

In estate verrà presentato lo spettacolo teatrale "Teorema dell'essenza" scritto da Vincenzo Maida

lunedì 18 giugno 2007

"Teorema dell'essenza" è il nuovo testo teatrale scritto da Vincenzo Maida e che verrà rappresentato nel corso dell'estate dall'HermesTeatroLaboratorio di Emilia Fortunato, nell'ambito del Progetto "Le terre di mezzo" che rientra nel programma delle "Culture in Loco", Pit del Metapontino, dell'Assessorato Regionale di Basilicata alla Formazione alla Cultura al Lavoro ed allo Sport, diretto da Carlo Chiurazzi. Il progetto si avvale altresì della collaborazione dell'attore materano Domenico Fortunato nella fase formativa e della società Altrimedia srl di Matera che oltre a curare la pubblicazione del testo, si occupa della grafica e del marketing pubblicitario. Lo spettacolo, itinerante, privilegerà i siti archeologici (Tempio di Apollo Licio a Metaponto- Heraclea-Termito- ecc...) ma è stato proposto a tutti i comuni del PIT del Metapontino. Ambientato nel VI secolo a.C. a Metaponto, dove Pitagora visse gli ultimi anni della sua esistenza, ricostruisce, e drammatizzandolo il rapporto del Maestro con un suo allievo, Hippiasos, che aveva trasgredito le regole interne alla scuola pitagorica ed al quale si attribuisce la scoperta dei numeri irrazionali. "Dedicare un'opera teatrale a Pitagora - ha scritto il giornalista-scrittore Marcello Veneziani già componente del consiglio di amministrazione della RAI, nell'introduzione al testo - è innanzitutto un riconoscimento importante per le radici del pensiero filosofico e matematico, attraverso colui che fu definito "duce e padre della divina filosofia" e fu considerato un Dio, un Demone o un Uomo divino... fondatore di una scuola che ebbe un ruolo civile nel suo tempo, suscitando passioni e ostilità, che riverberano nei dialoghi e nelle vicende narrate in quest'opera teatrale; perché la scuola pitagorica fu simile ad un odierno think tank, una fondazione influente, un laboratorio per il governo della città. Pitagora - continua Veneziani - è un ponte fra le dottrine venute dall'Oriente e i saperi iniziatici mediterranei... Maida accenna a questi mondi e a questi saperi e si sofferma anche sulle ambigue spiegazioni del celebre divieto pitagorico di mangiare carne ma anche fave, nei cui baccelli si celerebbero le anime dei morti. Nelle immagini di Maida incontriamo Pitagora con le sue vesti bianche, tra colonne doriche, statue di dei e fuochi sparsi, circondato da allievi, famigliari e servi, riempire la scena non solo attraverso una presenza fisica ma anche mediante un'assenza che rimanda ad una più sostanziale anche se invisibile presenza metafisica. E lo vediamo al suo estremo congedo. Maida ricostruisce un'intensa cerimonia d'addio che è anche un testamento essenziale del sapiente che sorride infine alla morte e ricorda che "la durata della vita non supera quella di un pensiero". Nel Teorema dell'essenza di Maida si avverte l'incanto del luogo, la cornice terrena in cui agisce il sapiente e il contesto sociale, le rivolte, le tragedie e l'esilio, la terra in cui comandano le madri, e in cui Pitagora esercita "l'arte del ricordo", risveglio dell'anima, da cui prender le mosse la dottrina della reminiscenza platonica. In fondo, l'unica possibilità - conclude Veneziani - di salvezza per una civiltà spenta e smemorata, che non riconosce maestri e si vergogna di se stessa e delle sue origini, è quella di attingere al triplice amore sussurrato in questi dialoghi per la patria terrestre, la patria celeste e per il pensiero che le congiunge, traghettando la vita terrena là dove l'uomo s'eterna". In una società come quella contemporanea - ha continuato il sociologo Antonio Panico, direttore della sede di Taranto dell'Università LUMSA - nella quale vige il regime della "deregulation" in tutti i campi dell'agire, la regola di vita proposta da Pitagora ai suoi discepoli sembrerebbe richiamare l'importanza del rispetto delle norme quale orizzonte di riferimento imprescindibile nel tentativo del raggiungimento di un qualsiasi risultato significativo. L'imposizione ai suoi discenti del segreto sulle questioni studiate insieme, può essere un suggerimento utile per ogni ricercatore in un momento nel quale troppo spesso insignificanti progressi per la scienza vengono urlati al mondo quasi fossero scoperte risolutive per le sorti del globo terrestre. Pitagora oggi sarebbe etichettato quale antipatico anticonformista e probabilmente i suoi studi sarebbero boicottati Vincenzo Maida non trascura l'opportunità di

presentare interessanti tratti della quotidianità che fu in queste terre dall'antico splendore nel tentativo di indurre lo spettatore ad interrogarsi sui grandi temi esistenziali seguendo la sottile vena ironica dalla quale il testo "È pervaso nella sua interezza."

È il settimo lavoro teatrale dell'autore montalbanese realizzato in sinergia con l'HermesTeatroLaboratorio di Matera: Rachele Cassano 1799, Preti e Briganti, Una terra nell'anima, La Castellana, Scorie e Cicorie show e Il Campanello d'oro sono i lavori già rappresentati con successo negli anni scorsi in tante piazze durante il periodo estivo. Lo spettacolo "TEOREMA DELL'ESSENZA", "È suggestivo in quanto ricco di spunti comici, come vuole la tradizione della civiltà greca occidentale, di costumi, di effetti scenici, sonori e lo si assorbe d'un fiato.

Relazioni Esterne HermesteatroLaboratorio